



Decalogo per i lavoratori: come orientarsi tra rappresentazione e realtà

Un vero documento squisitamente “politico” quello diffuso della FLC-CGIL sul nuovo Statuto. Un documento in cui, se letto con attenzione – come vivamente invitiamo tutti gli iscritti a fare –, emerge con estrema coerenza la loro reale “posizione”. Ci svela quale sia la loro principale “preoccupazione” (nel senso da quale parte stare).

Per maggior chiarezza espositiva e, per evitare gli insostenibili “equilibrismi politici”, procederemo sinteticamente per punti.

- 1) È necessario ricordare che lo Statuto è stato approvato a luglio con il voto favorevole di tutti i componenti della FLC-CGIL presenti quel giorno in seduta (per stile e correttezza evitiamo in questa sede di elencare i nomi). **Su questo punto non vi è possibilità di smentita!**
- 2) Solo una organizzazione sindacale ha rifiutato, con esplicito voto contrario, lo Statuto. Tutti gli altri erano assenti (senza alcuna giustificazione, data l’importanza dello Statuto). La sola FLC-CGIL era presente, votava però compatta tutto quello che ora dice di non gradire.
- 3) È opinabile il fatto di ritenere che l’intervento del Senato abbia migliorato il testo licenziato dalla Commissione. A tal proposito ci piacerebbe sentire cosa ha da dire in merito la Commissione. A noi pare poco elegante svalutare il lavoro di una Commissione non più in carica (qualsiasi sia il giudizio politico sul suo operato), poiché non ha più la possibilità di replicare, mentre contestualmente si “liscia il pelo” al Lupo in carica.
- 4) Dove giace il documento che la FLC-CGIL avrebbe dovuto diffondere dopo l’audizione al Senato della Repubblica? Forse scomparso? O forse lì si scopre chi è e cosa realmente fa questa organizzazione sindacale completamente prostrata agli interessi dei docenti universitari? (mentre intanto dice di voler difendere ricercatori, precari della ricerca etc...) E’ forse un caso che nelle audizioni in Senato della Repubblica per la FLC-CGIL (esattamente come nel caso degli altri confederali) parlino sempre e soltanto i docenti? Preoccupati esclusivamente dei loro problemi, non difendono gli interessi del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario, di cui siamo i soli a preoccuparci concretamente. Lo diciamo essendo noi presenti e sistematicamente isolati in queste specifiche situazioni.
- 5) Nel documento della FLC-CGIL si arriva addirittura a ribaltare le realtà delle cose. A tal proposito, invitiamo tutti a confrontare il primo capoverso del documento in esame con il terzo. Prima si dice che il: “Senato Accademico lo scorso 18 luglio, ha migliorato in alcuni punti il testo licenziato dalla Commissione per l’Adeguamento dello Statuto alla legge 240, limitando in parte i danni legati al carattere centralistico e gerarchico della legge 240...”, per poi poco dopo sostenere: “permangono limiti gravi nel testo dello Statuto approvato, dovute al prevalere di logiche accentratrici che hanno condizionato tutto il percorso di elaborazione”. Appare una evidente contraddizione. Le così dette “logiche accentratrici” (oggettivamente presenti nel dettato della L. 240): o sono “limitate” o “prevalgono”. Pur non essendo noi “dogmaticamente” cartesiani, questa lettura ci appare contraddittoria. Sarà pure perché non siamo “intelligenti come i docenti”, ma a noi pare che ci vogliano prendere tutti per.... il naso?



- 6) Circa la *vexata quaestio* delle logiche accentratrici nessuno ha mai il coraggio di prendere il “toro per le corna” indicando con precisione il ruolo svolto dalla Facoltà di Medicina. Poiché se tutta la teorica questione dell’accentramento dei poteri la caliamo nel concreto dei “rapporti di forza” da sempre operanti, all’interno del nostro Ateneo, capiamo di quali interessi specifici è espressione – da sempre - la governance.
- 7) Infatti, alla luce di questa lettura dei fatti si può capire come la Facoltà di Medicina si stia adoperando per ipotecare a suo vantaggio il futuro dell’Ateneo, con il dotto ausilio dei “giuristi di giurisprudenza”. Considerato che, con ogni plausibile certezza, andremo incontro ad anni veramente duri per tutti gli atenei Italiani, vorremmo specificare che non potremo dare noi un contributo a risolvere questo difficile periodo di “transito”. Sarà invece, grazie al nuovo Statuto, solo la Facoltà di Medicina a poterlo fare. Qui risiede il nocciolo della questione accentramento. Dopo il governo dell’attuale Rettore – che potrebbe prolungare il suo mandato per 1 o altri 2 anni, seguirà un governo “sicuro” della durata di 6 anni di un suo “delfino” naturalmente di Medicina.
- 8) Non esiste un astratto problema dell’accentramento dei poteri, che etereo sorvola indisturbato le nostre teste impegnate nelle quotidiane faccende di lavoro, esiste solo un concreto e reale conflitto d’interessi nella gestione delle risorse dell’Ateneo (pur magre e ridotte all’osso). Che questa volta è stato vinto dai medici, grazie al concorso di tutti quelli che hanno votato sì allo Statuto (vi consigliamo quindi di tenervi amici).
- 9) Non vi è nessun disegno di privatizzare “tutta” l’università... figuratevi!, quale privato avrebbe interesse ad acquistare una Facoltà come quella di Lettere o di alcuni settori di Giurisprudenza e Scienze, che hanno una esplicita vocazione alla ricerca di base. Vi è solo il diabolico intento di sfruttare al massimo le così dette “eccellenze” (i settori che fruttano quattrini) attraverso la loro completa privatizzazione. Creando, contestualmente, quante più possibili università pubbliche di serie B. Sarà forse questa la condanna non di tutta “Tor Vergata” ma di segmenti importanti di essa (*l’Azienda Policlinico Tor Vergata trasformata in Fondazione IRCCS PTV ne è un esempio drammaticamente concreto*). Questo intervento atto a favorire al massimo la privatizzazione delle eccellenze serve anche a favorire le istituzioni universitarie private della città.
- 10) In conclusione a favore della nostra tesi del documento “politico”, vorremmo evidenziare i due capoversi finali del documento della FLC-CGIL. I quali prendono in esame i problemi che scaturiranno dal nuovo assetto dell’Università, dal “Regolamento per la transizione al nuovo ordinamento” (tra l’altro chiamandolo impropriamente “norme transitorie”) e dai Regolamenti attuativi. Anche in questo caso, coerentemente con quanto fatto fin ora, mai un esplicito riferimento al ruolo del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario. Ulteriore conferma di quanto già accaduto nel corso dell’ultima seduta del S.A., dove l’unica organizzazione che si è preoccupata di chiedere lumi circa le sorte del personale, con riferimento a queste materie, è stata, come al solito, solo la nostra. Nessun riferimento alle nostre questioni... anzi, testualmente, “aldilà del giudizio sul nuovo statuto” la loro preoccupazione maggiore resta quella dei vertici politici del PD, ovvero far cadere il Governo Nazionale. Benissimo tutti d’accordo... ma per sostituirlo con chi e con quale politica? Da Trichet e Draghi che chiedono di ridurre fortemente, più di quanto fa il nostro Governo, i salari pubblici come in Grecia?

Settembre 2011

USB Università Tor Vergata

USB PubblicoImpiego – Università Tor Vergata
Unione Sindacale di Base

Via O. Raimondo, 18- tel. 3393054210 - sito www.rdb.uniroma2.it - e.mail rdb@uniroma2.it